

ASSOCIAZIONE

Per tutti i giorni, e continue e
domeniche e le feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
32, l'anno, lire 16 per un anno.
lire 8 per un trimestre; per gli
Stati esteri da aggiungersi le spese
postali.

Un numero separato cent. 10.
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INFERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunzi am-
ministrativi ed editi 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garumano.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 115 rosso.

UDINE 1 OTTOBRE

Parecchi giornali parlano, dello reciproco gelosio
e dei sospetti con che Thiers e Bismarck guardano
l'Italia, temendo l'una e l'altra che questa si lasci
trascinare nella alleanza sia della Francia, sia della
Germania. Noi lo abbiamo detto altre volte, che
questa situazione dell'Italia, che la sua alleanza con
una delle due anzidette potenze possa essere da
entrambe temuta, o ambita, è la migliore che per
lei potesse desiderarsi.

In una simile condizione di cose l'Italia non ha
altro da fare, che di mostrare ad entrambe la pro-
pria amicizia, se sono amiche, il proprio desiderio
della pace, la contrarietà alla guerra, il proposito di
difendere sé stessa, la neutralità utile a tutte e due,
ed il ricambio richiesto di non volersi intromettere
nelle questioni interne nostre.

Bisogna che una siffatta politica apparisca dal
Governo e dalla sua diplomazia, dagli uomini poli-
tici e dal Parlamento, dalla stampa; bisogna che
il paese ne abbia coscienza e che tutta l'Europa lo
sappia. Così è più facile che la nostra franchezza,
non disgiunta dall'agguerrimento della Nazione e
dalla evidente nostra attività, ci facciano rispettare
da tutti, diminuendo le altrui esigenze a nostro ri-
guardo. Noi potremo parlare franco a tutti, appunto
perché la nostra inimicizia potrebbe da taluno es-
sere temuta e la nostra alleanza desiderata, e per-
ché non c'intromettiamo nelle cose altrui. Potremo
servire di appunto a tutte le potenze pacifiche e
neutrali, ai piccoli Stati che sono conservatori, all'
Inghilterra ed all'Austria che non pensano di certo
ad aggredire nessuno. Con una simile politica trat-
tata francamente, pubblicamente e con costanza,
all'uso di Cavour, che faceva la sua diplomazia in
piazza, noi possiamo essere più potenti per il bene
e per l'equilibrio europeo, che non qualcheduna
delle altre grandi potenze, che fa più temere di sé,
o teme più le aggressioni altrui. Ma, pari alla fran-
chezza ed alla pubblicità della nostra diplomazia
deve essere la concordia dei partiti in questa poli-
tica nazionale e l'attività della Nazione onde appro-
fitare della tregua attuale ad accrescere le forze
militari ed economiche del paese.

Così anche le questioni nostre interne, nelle quali
le potenze straniere pajono volersi attribuire il di-
ritto d'intervenire, se non altro con certi consigli
non chiamati e non necessari, a motivo del papato,
come accade non soltanto della Francia, ma anche
dell'Austria, si potranno sciogliere più facilmente.
Così p. e. quella delle corporazioni religiose; sulla
quale noi non sconsigliammo mai la moderazione,
perché è di buona politica e lascia che certe que-
stioni si scioglano da sé col aiuto del tempo, ma
consigliammo nel tempo medesimo la indipendenza
e risoluzione. Si metta bene d'accordo il nostro Go-
verno, digerisca bene questa e le altre questioni
riguardanti la relazione tra lo Stato e le Chiese, le
porti davanti al Parlamento come un sistema com-
pleto sul quale tutti i ministri sono d'accordo,
combatta valorosamente per esso e si consolidi così,
o cada e lasci ad altri la responsabilità di altri
provvedimenti.

È ora però che cessino tutte le titubanze, tanto
nella politica esterna, come nella interna; è ora
che gli stranieri sappiano che noi, sebbene modera-
tamente, faremo uso di tutto il nostro diritto, che
vedano che noi siamo più liberali ma altrettanto fer-
mi che loro; è ora che facciamo obbediente alle
leggi anche il clero ricalcitante come ogni altro
che tenda a mettersi fuori dello Statuto, come i
facinorosi che affliggono talune delle nostre provin-
cie. Un reggimento di libertà impone l'esatta os-
servanza delle leggi per parte di tutti, che altrimenti
lo Stato va in dissoluzione. Occorre poi anche l'ordi-
ne amministrativo, senza di che i popoli ragio-
evolmente malcontenti non danno alcun appoggio al
Governo, sebbene non abbiano mezzo per sostituir-
gliene uno migliore. Insomma l'energia deve suben-
trare alla mollezza in tutto, se si vuole, che il
paese acquisti coscienza della propria forza e si
metta con sicurezza ed ardore nelle vie del pro-
gresso.

Parrebbe, che il Governo spagnolo, volesse sot-
toporre il clero, per i suoi stipendii, alle municipa-
lità, svincolandolo dal Governo, ma togliendogli an-
che la pretesa di comandare alle Chiese a cui deve ser-
vire, e da cui è pagato per questo. Si metta la parola
di Comunità parrocchiali e diocesane invece che
Municipalità, si distrugga il feudo ecclesiastico del
Benefizio e della Mensa, la manomorta delle Chiese
e di tutte le istituzioni ecclesiastiche, si istituiscano
per legge le Comunità per il culto composto dai ca-
pifamiglia che si eleggono gli amministratori dello
stato della Comunità o possono eleggersi, od al-
meno rifiutare anche il parroco come qualunque al-
tro loro servente, e la riforma potrà, o piuttosto
dovrà compiersi anche in Italia. Vediamo, che la

Spagna non ci preceda in questa riforma, dopo che
fino al 1865 l'idea penetrò nelle nostre commis-
sioni parlamentari, dopo che se ne discusse in gior-
nali, in opuscoli, in libri, in radunate. Certi gior-
nali, scritti da uomini parlamentari ed influen-
ti, come la *Perseveranza* e l'*Opinione*, hanno
parlato anche da ultimo dei vescovi ribelli allo
Stato e cospiratori contro le leggi e persecutori
dei parrochi, e dell'imbarazzo dell'*exequatur* per
i primi, del *placet* per i secondi. Ma poi non
hanno, al solito, conchiuso nulla. Non c'è altra via
di uscirne, che quella di rendere il Clero indipen-
dente dal Governo, ma di confinarlo interamente
nelle sue attribuzioni religiose e di renderlo di-
pendente da coloro che lo mantengono e che man-
tengono il culto; cioè dalle Comunità parrocchiali e
diocesane legalmente costituite. Non educerete mai
la casta clericale a civiltà ed all'antica cristianità da
cui si è allontanata col feudalismo ecclesiastico della
gerarchia, se non lo sottoporrete al suo naturale
padrone, al popolo, come avete sottoposto ad esso
tutte le costituzioni e colle rappresentanze i Governi
ed i principi ed i baroni. Bisogna distruggere ci-
vilmente questo avanzo delle caste medievali; ed
allora tornerete ad avere prati galantuomini e buoni
cristiani e buoni patrioti. Di qui deve cominciare
la riforma; e se avrete la sapienza ed il coraggio di
eseguirla, non avrete più da occuparvi né del papa,
né del conclave, né delle corporazioni religiose, né
delle altre questioni di cui siete costretti ad occu-
parvi colla restante Europa: ma avrete dato alle
altre Nazioni un utile esempio da seguirsi.

CONTI DA SALDARE

V.

Se si trattasse di darsi il piacere di una disputa,
noi avremmo un conto da saldare anche col prof.
Tullio Martello, che nel *Giornale di Padova* aveva
sostenuto contro di noi, senza guari dimostrarlo, od
indicare i modi a renderlo attuabile, il punto della uti-
lità di proibire la macellazione dei vitelli, che a noi pa-
reva un inutile abuso contro il libero ed utile uso
della sua proprietà cui ognuno deve poter fare. Ma
siccome per noi non si trattava di darci il vanto
di rispondere trionfalmente sopra una questione resa
interamente oziosa dal fatto, così ci sembra tanto
meno necessario di tornarvi sopra, dacché il prof.
Martello confessa essere quello un provvedimento
del quale non ce n'è, e quindi non c'era nem-
meno stato prima, alcun bisogno. Noi lo avevamo
considerato dannosissimo, e per tale lo riterranno fino
a tanto che non ci si risponda sulla questione dei
molti casi in cui al produttore non torna conto di
allevare i vitelli, avendone uno molto maggiore
dalla vendita del latte, del burro, del cacio, che
pure entrano per moltissimo nella alimentazione e
ne sono per moltissimi parte essenzialissima: per
cui il divieto di vendere necessariamente diminuiva
il numero delle giovenche da prodotto, e quindi
degli allevamenti di vitelli e quindi de' bovini. Pri-
vare i consumatori, anche per poco tempo, di latte,
di burro e di formaggio, perché da qui a qualche
anno si abbiano più bovini (cioché nessuno ogni poco
pratico di tali cose ammetterebbe doverne essere la
naturale conseguenza) ci sembrerà sempre una falsa
speculazione, suggerita alla facile immaginazione di
taluno dalla mancanza assoluta di cognizioni positive
sulla materia. Non si risponde già agli argomenti da
noi adottati, quando citavamo le nostre cascine mon-
tane, quelle delle pianure lombarde irrigate e
le latterie ne pressi delle città, col chiamare
un'ipotesi il fatto da noi adottato d'un poveruomo
che dalla sua vacca da latte cavava una bella somma
che sarebbe stata perduta per lui, se lo si obbli-
gava ad allevare il suo vitello; cosa che del resto
egli non avrebbe potuto fare. L'utilità pubblica non
era buon pretesto per toglierli i mezzi di sussis-
tenza. Quando si spropria uno, lo si è impensato. Ma
dobbiamo lasciare che altri copra la ritirata, dopo
essersi trovato in un mal passo, anche usando falsi
argomenti, e dissimulando il fatto, che proibendo di
macellare i vitelli, si proibirebbe a molti milioni
d'Italiani di usare il cibo sano e nutriente del
latte, del cacio o del burro, cioè che è mille volte
peggio, che pagare la carne qualche soldo di più.

Noi ci appaghiamo di vedere che il sig. Martello
sia reso ora tanto persuaso che non ci sia più bisogno
di tale inefficace provvedimento, da capire che lo
stesso enorme prezzo dei vitelli mostra che se ne
allevano ora più di prima, appunto perché sono più
di prima richiesti i buoi, e da citare le medesime
parole di un nostro articolo, per provare che la
esportazione è in decremento quest'anno a confronto
dell'anno scorso.

Noi possiamo assicurare lui, e tutti coloro che
furono per le misure proibitive di qualsiasi genere
circa alla libera vendita dei bestiami, che nei nostri
paesi almeno, non c'è possidente ed affittajuolo che
non allevi quest'anno molti bovini più degli anni scorsi.

I nostriconadini le maggiori vendite le fecero verso la
fine dell'anno scorso, quando cioè erano costretti a
vendere per mancanza di foraggi e di polenta. Al-
lora, se non vendevano, dovevano morire di fame
essi o le loro bestie. Chi voleva proibire ad essi da
vendere (cioché erano costretti a fare a qualunque
prezzo) assumeva l'obbligo di nutrire animali ed
uomini. Non lo facendo, il suo divieto era peggio
che un furto, era un assassinio. Noi adoperiamo
parole così recise, sembrandoci tanta l'assurdità, l'i-
nutilità, il danno generale dei divieti, che giovi il
chiamare di questa maniera altri a riflettere più
seriamente sulle improvviste proposte, frutto di vieti
pregiudizii, che non trovano giustificazione in alcun
argomento di fatto e che sono condannati da qua-
lunque pratico.

Ma quest'anno, che abbondano la polenta ed i
foraggi, tutti i nostri contadini si affrettano a rac-
cogliere nella loro cassa di risparmio, che è la stalla,
più animali che possono, per ricavarne a suo tempo
di bei danari. Anzi l'andazzo dell'allevare è spinto
presso di noi tanto che i così detti *sottani*, i quali
sogliono far lavorare dai bovi altrui quell'unico
campo, che ebbero in parte nella divisione dei co-
munali, o presero ad affitto, nutrono anch'essi il
loro vitello, per avere quest'altro anno un bel gruz-
zolo di danari. Ci sono poi certe plaghe della nostra
provincia dove si alleva adesso, appunto per il caro
prezzo degli animali, mentre anni addietro non si
allevava mai.

Adunque la questione è ormai levata dal campo
negativo della proibizione, per essere portata nel
campo positivo della produzione. Noi crediamo anzi,
che questo sfogo che hanno dato, per mancanza di
riflessione, alcuni giornali proibizionisti, non sia stato
che un resto delle vecchie abitudini nelle quali era-
vano educati tutti nella scuola e fuori.

Ora si tratta di fare, si tratta di spingere, come
ogni altro utile ramo della nazionale economia, an-
che la produzione del bestiame fin dove regge il
tornaconto. E siccome il tornaconto reggerà tanto
più, quanto più noi sapremo procacciare abbon-
danza di foraggi a buon mercato e sapremo usarne
nel miglior modo possibile, e sapremo far generare
animali di buona razza e bene tenerli; così si dovrà
trattare di tutto questo.

Goverà poi, che non ne trattino soltanto i gior-
nali di agricoltura, particolarmente destinati a questo,
ma anche i fogli giornalieri che trattano di politica
ed un po' di tutto.

La stampa provinciale potrà rendere un grande
servizio al paese popolarizzando certi studi, special-
mente di pratica economia, d'industria agraria e di
tutto ciò che può stimolare la utile produzione nel
paese.

Non ci facciamo illusioni circa al tempo nel quale
potremo pagare imposte meno di adesso; poichè non
sono soltanto i gran beni della indipendenza e della
libertà che ci hanno costato, ma ci costeranno sem-
pre anche quelli della civiltà. Ciò che noi possiamo
ottenere è un migliore assetto delle imposte, una
più equa ripartizione di esse; poi un maggiore pro-
dotto delle indirette, cagionato dalla crescente pro-
duzione ed agiatezza del paese, sicché in realtà cogli
stessi pesi, ed anzi relativamente minori, otterremo
maggiori effetti utili per tutti.

Ma la questione economica, politica, finanziaria e
sociale, dipenderà sempre dal lavorare più e meglio
e produrre di più.

Ora, se la stampa deve essere la antesignana di
tutti i progressi del paese, incombe ad essa d'i-
struirsi per bene in tutte le materie economiche per
fare un'utile propaganda nei nostri paesi ed occu-
pare i suoi lettori di questioni che tornino a loro
vantaggio.

Tutti hanno potuto vedere, che anche le condi-
zioni della finanza, e quindi la possibilità di spon-
dere nell'armamento nazionale, nella educazione del
popolo, nelle ferrovie ed in altre comunicazioni, si
sono migliorate tosto che abbiamo prodotto di più,
abbiamo venduto più seta, più bestiami, più oli,
più vini, più frutti ecc. all'estero, abbiamo più la-
vorato nelle cose di nostro bisogno, abbiamo quindi
accresciuto il movimento delle cose e delle persone
sulle nostre ferrovie, e diminuito con ciò le spese
dello Stato, abbiamo avuto più capitali nostri per le
nostre imprese e ne abbiamo richiamati di più dal
fuori.

Ecco additata la via; facciamoci a percorrere
questa. La stampa liberale e progressista, ma av-
versa del pari a tutti i pazzi sconvolgimenti ed ai
ritorni dei retrivi, non potrà ottenere in nessuna ma-
niera meglio, gli effetti da lei desiderati, che occu-
pando costantemente i suoi lettori delle questioni
economiche; che più direttamente li riguardano.
Esaurite le grandi questioni politiche, ormai della
politica ciarliera e congetturale tutti ne sono più
che satolli. Ai più basta la cronaca dei fatti del
giorno e la conoscenza di ciò che accade nel mondo.
La disposizione ad occuparsi delle cose più utili
la c'è. E ora adunque di entrare in questo campo.

Qui non mancherà di certo una messe copiosa da
mietere. Basta entrarvi un momento per vedere che
c'è moltissimo da studiare, da fare, da dire.

Se noi mostreremo, ciascuno per la propria pro-
vincia, le molte ricchezze e forze naturali, che sono
ancora da sfruttarsi, ed il miglior modo di cavar pro-
fitto da quelle che tutti conoscono, avremo soggetti
da trattare sempre nuovi, sempre utili, sempre op-
portuni ed inesauribili.

Questa sola questione della produzione dei bestia-
mi come parte essenzialissima dell'industria agraria,
potrebbe occupare la stampa provinciale per molti
anni; giacché, come abbiamo veduto, gli studi sif-
fatti sono: ancora da iniziarsi tra noi, almeno in
quella misura e maniera che da molti anni già si
proseguono altrove. Noi crediamo per questo che al
Congresso di Treviso appena si potranno intavolare i
quesiti da studiarli. Ma da tale principio, per quanto
scarso esso sia, ne potrà venire un grande seguito,
se l'attenzione del pubblico sarà tenuta desta dalla
stampa provinciale. Essa avrà così ottenuto quel
federalismo economico e civile nella politica unita,
cui altri si sogna di raggiungere coi rivolgimenti e
colle agitazioni, che ci piomberebbero in piena Spagna,
cioché è tutto dire.

ITALIA

Roma. L'Economista d'Italia ha le seguenti
notizie:

L'articolo quattordicesimo della Convenzione con-
solare del luglio 1862 fra l'Italia e la Francia mer-
cantile, dava luogo a frequenti questioni circa al
modo d'interpretarlo. Per togliere di mezzo ogni
controversia, i due Governi d'accordo hanno stabilito
d'aggiungere alla Convenzione un articolo addizio-
nale, che chiudesse l'adito a qualsiasi interpretazione
del sopra citato articolo quattordicesimo.

Dal punto di vista degli interessi economici del
nostro paese, non possiamo che rallegrarci nel ve-
dere i due Governi, l'italiano ed il francese, intenti
a togliere di mezzo qualsiasi causa di malinteso.

Il Comitato dell'inchiesta industriale potrà
chiudere i suoi lavori quando abbia raccolto le te-
stimonianze degli industriali piemontesi. Esso allora
porrà mano alla compilazione de' rapporti sopra i
diversi argomenti che riguardano lo svolgimento
della produzione nazionale, e particolarmente la re-
visione delle tariffe daziarie. Questa Relazione sarà
presentata al Parlamento durante la prossima ses-
sione.

L'on. senatore Rossi rappresenterà il Mini-
stero all'Esposizione di Treviso, ove si sarebbe re-
cato il comm. Luzzatti se i lavori dell'inchiesta in-
dustriale non glielo avessero impedito.

Il 4 del corrente ottobre si riunirà a Bari il
Congresso degli agricoltori italiani. L'on. deputato
Molfia che, fa parte del Consiglio d'agricoltura, rap-
resenterà il Ministero.

ESTERO

Francia. Dal discorso pronunziato dal signor
Gambetta ad Albertville, e già accennato dal tele-
grafo, togliamo il seguente brano:

« Vi assicuro che ciò che più mi colpisce nel
viaggio che sto compiendo, è la falsa idea che si ha
di voi; l'idea che si ha della Savoia! Sono mera-
vigliato di vedere a qual punto vi si ignori, a qual
punto si dubiti dei sentimenti democratici che vi
animano.

« Dacché ho cominciato il mio viaggio non ho
veduto dovunque che città e villaggi animati dallo
stesso amore: l'amore della Repubblica, l'amore
della libertà. Penso adunque che su questo suolo,
alle porte dell'Italia, è bene per tutti noi conoscere
lo stato degli animi vostri, dissipare i pregiudizii
che esistono non solo in Francia, ma dall'altra parte
delle Alpi.

« I nostri nemici, e non sono i meno temibili,
cercano di rappresentare la Francia d'oggi come una
specie di terra di manomorta in potere della Chiesa
una terra dominata, abbruttita dal clericalismo.

« Essi cercano insomma di far credere che la
terra di Francia non è diventata, dopo l'unificazione
dell'Italia e la disfatta dell'Austria, che un focolare
di dissolvimento, una specie di ultimo baluardo del
clericalismo.

« Vi sono genti che vanno predicando tale dot-
trina, che se ne servono, che la adoperano a loro
vantaggio; vi sono alcuni che sventatamente nella
Rappresentanza nazionale propagano calunnie. E dun-
que bene il dire, una volta per sempre il dire alta-
mente in questa Provincia tanto temibile, alle porte

d'Italia, alle falde delle Alpi, è tempo di dire che la Francia, ancora coperta dello ultimo vestigio degli oppressori, non è clericale! no, la Francia non appartiene ai partiti di prima dell'80.

Ritirate quest'Assemblea che impedisce di vedere la Francia, e capirete se questa è clericale. (Lunghi applausi, ripetute grida di: Viva la Francia repubblicana! Viva Gambetta!)... È ormai tempo che si sappia che la Francia, la quale può essere stata battuta ma si rialza e apparisce piena di forza e vitalità, che la Francia, dico, pensa che l'Italia sta bene com'è.

Germania. Il Mainzer Journal riceve la notizia che, il giorno 25 settembre, la Polizia proibì di continuare l'esercizio delle loro funzioni ai tre « preti pellegrini » di Marienthal.

Così l'ultima casa dei Gesuiti è chiusa in Germania.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 23 settembre 1872.

N. 3435. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione 2 corr. ha nominato a proprio Presidente il sig. Candiani cav. D. Francesco, a Vice-presidente il sig. Maniaco co. Carlo, a Segretario il sig. co. Di Prampero cav. Antonino, ed a Vice-segretario il sig. co. Rota Francesco.

Appena fatte le nomine, gli eletti assunsero le relative mansioni.

N. 3431. Con Deliberazione dello stesso giorno il Consiglio nominò il sigg. Calzutti Giuseppe e Rodolfo Gio. Battista a Revisori del Conto Consuntivo 1872. Tale nomina, resa esecutoria con Prefetto Decreto 14 corr. N. 24584, venne comunicata agli eletti con invito di assumere a tempo opportuno le relative mansioni.

Con Deliberazione dello stesso giorno il Consiglio rielese a Deputati Provinciali pel biennio da settembre 1872 ad agosto 1874 il sigg. Milanese D. Andrea, Poletti cav. Gio. Lucio, Putelli D. Giuseppe e Monti nob. Giuseppe; ed a Deputato supplente il sig. nob. Brandis Nicolò.

Le nomine vennero, come sopra, comunicate agli eletti.

N. 3334. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione dello stesso giorno rielese il sig. co. Mantica Nicolò a membro della Giunta Provinciale di Statistica pel quinquennio da 1 gennaio 1873 a 31 dicembre 1877.

Anche questa nomina venne comunicata come sopra.

N. 3462. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione dello stesso giorno statui di porre a disposizione del Comitato Provinciale la somma di L. 15300 da essere pagate con L. 5000 entro l'anno 1873, e le residue L. 10300 nell'anno 1874, per sostenere le spese delle Esposizioni regionali di Treviso ed Udine, e della internazionale di Vienna.

Tale disposizione venne comunicata alla Presidenza del suddetto Comitato.

N. 3460. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione dello stesso giorno autorizzò la propria Deputazione a concorrere con L. 300 nella spesa per la raccolta dei prodotti minerali ad uso edilizio e decorativo da spedirsi all'Esposizione internazionale di Vienna.

Una tale deliberazione venne comunicata alla speciale Commissione incaricata di formare la collezione, con avviso che la somma suddetta sarà corrisposta tosto che ne verrà fatta ricerca.

N. 3463. Il Consiglio Provinciale non accolse la proposta di includere nel Bilancio 1873 la somma di L. 20,000 quale fondo preparatorio per la costruzione di un fabbricato destinato ad accogliere i menseccati poveri della Provincia.

N. 3461. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione dello stesso giorno statui di corrispondere anche per l'anno 1873 all'Ospedale di Udine la dozzina giornaliera di L. 1.80 per i maniaci poveri della Provincia che verranno ricoverati nella Casa di Lovaria, salvo a sospendere tale provvedimento nel caso che in corso d'anno venisse fissato altro locale per l'accoglimento dei detti maniaci.

Tale deliberazione venne comunicata per norma alla Direzione del Civico Spedale.

N. 3483. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione dello stesso giorno autorizzò il Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccellis a delegare ad uno dei docenti del corso superiore la facoltà di soprintendere alla parte didattica dell'Istituto colla retribuzione di annue L. 500, modificando così in parte l'articolo 17 dello statuto 13 febbraio 1868.

Tale deliberazione fu comunicata al Consiglio di Direzione del detto Collegio con invito di partecipare il nome del docente cui nel prossimo anno scolastico verrà affidato l'accennato incarico.

N. 3420-3424. I signori Malisani D. Giuseppe e co. Gropplero cav. Giovanni rinunciarono alla carica di Membri del Consiglio di Direzione del Collegio Uccellis, ed il Consiglio Provinciale con Deliberazione 3 corr. ha eletto il sig. Di Prampero cav. co. Antonino a membro e Direttore del Collegio stesso in sostituzione del D. Malisani, ed il sig. co. Antonini Antonino in sostituzione del co. Gropplero.

Tali nomine vennero comunicate agli eletti, ed al Consiglio di Direzione del Collegio suddetto.

N. 3450. Non potendo il sig. Centazzo Domenico Veterinario di Maniago assumere l'incarico di Pre-

sidente della Commissione per l'acquisto dei tori o giovenche, giusta la Deliberazione Consigliare 9 luglio p. p. per motivi di salute, la Deputazione Provinciale con odierna deliberazione nominò in sua vece il sig. Tacito Zambelli Veterinario in Udine e rilasciò alla Commissione le occorrenti istruzioni per l'esaurimento del mandato mettendo a sua disposizione il fondo occorrente.

N. 3503. Venne disposto il pagamento di L. 290.50 a favore del Tipografo Zavagna Giovanni per stampe somministrare alla Deputazione Provinciale da 10 aprile a 17 settembre a. c.

N. 3393. Venne disposto il pagamento di L. 852 a favore dell'Ospedale di S. Servolo in Venezia per cura e mantenimento della maniacca miserabile Teotico Lucia di Pasion Schiavonesco.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 64 affari, dei quali N. 18 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 37 in affari riguardanti la tutela dei Comuni; N. 2 in operazioni elettorali; e N. 4 in affari riguardanti le Opere Pie; in complesso affari N. 74.

Il Deputato Prov.

A. MILANESE

Il Segretario
Merlo.

Consiglio Comunale

Seduta ordinaria del 4 Ottobre 1872.

Oggetti da trattarsi

1. Sul riordinamento degli uffici Municipali, del personale e proposte di modificazioni alla deliberazione già prese dai sigg. consiglieri Gropplero, Pecile e Degani.

2. Istanza per sussidi presentata da alcuni impiegati.

3. Conferma quinquennale di impiegati.

4. Domanda di compenso per prestazioni pel Corpo dei Pompieri del sig. Borghi Luigi fino al 1859 e dal sig. Moschini dal 1865 fino ad oggi.

5. Nomina di maestri, maestre direttori ed eventuali nuove proposte pel Direttore delle scuole maschili.

6. Domanda di un compenso dell'ex Bidello delle scuole elementari Pilotto Valentino.

7. Compenso al Bidello delle scuole tecniche per prestazioni nella scuola festiva del disegno e serale della lingua Tedesca.

8. Compenso al Direttore delle scuole femminili per la Direzione di un'altra scuola.

9. Concorso nella gratificazione Governativa chiesta dal sig. Molari Angelo.

10. Distribuzione dei sussidi a carico del legato Bartolini.

11. Nomina di un Consigliere Comunale per la Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico.

12. Nomina della Commissione Civica degli studj.

13. Rinnovazione parziale della Congregazione di Carità.

14. Idem della Commissione visitatrice delle carceri.

15. Nomina dei Revisori dei Conti per l'anno 1872.

16. Nomina della Giunta Municipale.

La musica educatrice popolare

È quello che si vuol fare dalla Società Pietro Zorutti e per questo dessa apre una scuola di canto, alla quale invita i giovani dei due sessi dai 12 ai 26 anni, con intendimento di dare anche al paese dei buoni cori. Ed ecco quali sono le condizioni, alle quali si ammettono gli allievi, i quali potranno informarsi presso la Segreteria della Società dalle 5 alle 10 pom. per le altre cose di cui i concorrenti desiderassero informarsi.

a) Certificato di nascita.
b) Buona condotta morale certificata dall'Autorità Comunale.

c) Stabile dimora nel Comune di Udine.

d) Dichiarazione d'assenso per parte del padre o tutore nel caso che l'aspirante non abbia raggiunto il 21 anno di età.

e) Certificato di saper leggere e scrivere.

I. La condizione dell'aspirante.

II. Il luogo di domicilio col numero Anagrafico di abitazione.

Alla scuola di canto sono ammessi in via di eccezione anche coloro che avessero oltrepassata l'età di 26 anni, purchè si trovino già iniziati nello studio della musica.

Noi vediamo con piacere l'insegnamento popolare della musica e crediamo che essa, come la ginnastica, formi una parte utile della educazione del popolo, della quale abbiamo veduto ottimi effetti in altre città d'Italia.

In vari paesi della nostra provincia si vanno pure formando delle società musicali. P. e. vedemmo i giorni scorsi una compagnia di suonatori che si andava costituendo nei paesi subalpini da Polcenigo ad Aviano; e da Palma ci si dà notizia del signor Paolo Pividori, il quale, dopo avere suonato nelle bande militari, ora è riuscito ad istituire in Palma una banda musicale, che fece la sua prima comparsa pubblica per festeggiare il 20 settembre ed ottenne il plauso generale. I trattenimenti musicali sono particolarmente appropriati per le città secondarie e le grosse borgate come parte di quella educazione sociale che vi è molto desiderata.

La strada della Pontebba.

Il Giornale della Società dell'Alta Italia, cioè il *Monitore delle strade ferrate*, ci ha fatto sapere che quella potente società farà uso del suo diritto di prelazione, e che essa si è convenuta di già alla Banca generale romana, che aveva fatto la convenzione al Governo per la costruzione di questa strada.

Fin da quando noi propugnavamo, in ogni luogo

dove potessero giungere la nostra parola, l'interesse nazionale di questa strada, malgrado e contro la Società dell'Alta Italia, che dovunque e con tutti i suoi mezzi ed i suoi uomini la combatteva, eravamo certi, o lo avavamo detto, che essa non se la lasciasse scappare di mano. Difatti, se questa società, che monopolizza le comunicazioni di mezza Italia e mezza Austria, non fosse stretta d'interessi colla così detta Stalbah anstria, non avrebbe potuto a meno di desiderare, che per questo breve tronco si portasse sopra la sua rete un movimento di non lieve importanza. Essa avvertiva questa strada per un interesse maggiore, cioè perchè ne aveva due altre fuori del Regno colle quali serviva il commercio tra l'Italia e l'Austria.

Ma dal momento che c'era un'altra Compagnia per costruire questa strada e che il Governo italiano non aveva potuto a meno di ridestarsi e di concederle la costruzione e che s'andava così la favola del Predil data a bere ai gonzi soltanto per avversare la Pontebba, era evidente che la Società dell'Alta Italia avrebbe voluto appropriarsi quest'ultima, sebbene l'avesse combattuta ad oltranza.

Quando la Pontebba fu votata il sig. Amilhou fece quella famosa gita, meravigliandosi che ci fosse un passo così facile, della cui esistenza avrebbe potuto persuadersi molto facilmente, come qualunque di noi mortali, anche se non fosse stato ripetuto in mille scritti non potuti da quel valentuomo ignorare; e fu allora che il suo organo, il *Monitore delle strade ferrate* fece sapere che il sig. Amilhou era stato soddisfatto di quella strada.

Non era dunque da dubitarsi, che la Società dell'Alta Italia avrebbe fatto uso del suo diritto di prelazione. Soltanto avevamo preveduto, che essa avrebbe aspettato l'ultimo momento per dichiararlo.

Ora ci sono per l'Alta Italia due strade, cui essa potrà seguire, e sulle quali ci sembra di dover fare avvertiti lei ed il pubblico. L'una sarebbe di metterci tutti i possibili indugi e di trovare tutti i pretesti per prolungare il termine di tre anni che le dà per la costruzione della pontebba il contratto col Governo. Sono cose che si danno; ma noi speriamo che la potente Società non voglia darsi questo torto, perchè sarebbe fuori del suo interesse.

Il suo interesse sarebbe piuttosto di sollecitare i lavori, anzi di incominciarli subito sul tronco più facile, studiato e meno soggetto a varianti da Udine ad Ospedaletto, od anzi ai Piani di Portis, per aprirlo quanto più presto sia possibile, anche prima cioè che sia compiuto l'altro tronco più difficile e di più lunga costruzione.

I vantaggi di tale costruzione sollecitata sarebbero parecchi: e noi ne enumeriamo qui alcuni.

Il primo e più immediato sarebbe di poter lavorare anche durante questo inverno, avendo la mano d'opera sul luogo abbondante ed assicurata ed a buoni patti in tutti gli operai reduci della Germania e dalla Ungheria. Facendo un vantaggio per sé, la Compagnia avrebbe anche l'altro di giovare alle popolazioni di paesi, che saranno più tardi tra i meglio suoi avventori.

Un altro vantaggio sarebbe per lei di poter così pensare subito a riformare, o piuttosto a rifare di pianta la stazione di Udine, da essa provata impossibile e d'incomodissimo e costosissimo esercizio anche come si trova attualmente, cioè al servizio di una sola linea. Tanto peggio sarebbe adunque, se si trattasse di due.

Un terzo vantaggio sarebbe di mettere subito in comunicazione Udine e Trieste colla amena nostra regione dei colli, dove ci sono tante villeggiature e tante altre se ne potrebbero fare, in luoghi bellissimi; di approfittare d'un grande movimento di cose e di persone che esiste di già tra l'Alto Friuli ed Udine; di dare a questa città ed all'intera linea, i prodotti della montagna con più facilità; di accorciare la propria linea ed i paesi della pianura friulana ai paesi che abbondano di materiali da costruzione; di poter portare la foglia di gelso del piano sovrabbondante ai nostri allevatori di bachi dell'Alto Friuli; di poter portare le macchine da molino le cui cave trovansi lungo la strada, e cercar di utilizzare il carbon fossile e la calce idraulica della Carnia, e di portare a questa gli ospiti delle acque solforose di Piano d'Arta; di aprirsi subito gli scambi colla montagna e di evitare in quei paesi, che ne hanno molti elementi, quello spirito d'intrapresa, che poscia tornerebbe a profitto dell'esercizio della strada ferrata; in fine di preparare intanto tutti i lavori del tronco superiore, per condurre al più presto tutta la corrente sulla propria linea.

È troppo evidente, che aprendo una facile corrente di uomini pratici per questi paesi, non soltanto si desterà lo spirito intraprendente nei nostri, ma si attirerà anche le persone intelligenti dei paesi vicini, p. e. di Trieste; le quali capiranno di poter utilmente unire al loro traffico marittimo delle industrie in paesi vicini, dove abbondano le forze naturali, la mano d'opera e gli approvvigionamenti a buon mercato per gli operai, sani, robusti, laboriosi e viventi in luoghi per salubrità e buon'aria eccellenti.

Se la Compagnia dell'Alta Italia saprà calcolare i vantaggi che gliene possono venire da questo immane sviluppo di attività locale, essa terrà conto di questi fatti e di altri su cui non ci fermiamo ora, come sarebbe l'irrigazione, che darà alla strada materie trasportabili in grande copia, e specialmente bestiami.

È stato un torto sempre di queste Società straniere di non avere saputo valutare le risorse locali e l'utilità per sé di prestarsi a promuovere quella attività produttiva, della quale certe regioni sono capaci. Però è da sperarsi, che i suoi direttori, facendosi più stabili abitatori del paese, sappiano meglio giovare di esso servendo a' loro propri vantaggi.

asta del beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di venerdì 4 ottobre 1872.

Zoppola. Casa colonica, con corte ed orto, aratori semplici, aratori vitati, aratori, arb. vit., prati di pert. 132.24 stim. l. 8707.63.

Idem. Aratorio arb. vit., aratorio vit. e prato di pert. 10.85 stim. l. 888.27.

Idem. Aratori arb. vit. a prati di pert. 15.71 stim. l. 1092.42.

Idem. Prato ed aratori arb. vit. di pert. 14.40 stim. l. 978.74.

Idem. Aratorio arb. vit. e prati di pert. 33.62 stim. l. 2200.62.

Idem. Prati, aratori vit., ed aratori arb. vit. di pert. 40.78 stim. l. 2907.43.

Idem. Aratori arb. vit. ed aratorio vit. di pert. 10.08 stim. l. 747.80.

Varmo. Casa con orto, sita in Belgrado di pertiche 0.54 stim. l. 557.31.

Zoppola. Aratori arb. vit. di pert. 16.76 stim. lire 777.98.

Aviano. Aratorio di pert. 6.46 stim. l. 501.37.

Azzano Decimo. Aratorio arb. vit., prato e bosco di pert. 5.26 stim. l. 254.23.

Fontanafredda. Aratori di pert. 5.24 stim. l. 149.87.

Idem. Aratorio di pert. 5.40 stim. l. 103.25.

Idem. Aratori di pert. 15.43 stim. l. 495.53.

Idem. Aratori di pert. 4.46 stim. l. 238.14.

L'Esposizione Ippica con concorso a premi è da jer l'altro aperta a Codoipo ed oggi si chiude. No diamo l'istante una piccola notizia, dopo averla visitata alla sfuggita. Ci sembra, e ciò anche a parere di persone intelligenti che c'erano sul luogo, che si vada migliorando in numero e qualità. Ci sono parecchi bei cavalli da monta, parecchie madri con lattone di razza distinta ed alcuni puledri di bell'aspetto. Noi aspetteremo a parlarne in un'altro numero.

Intanto teniamo a buon segno, che si ricominci anche l'allevamento dei cavalli del nostro Friuli, dove da qualche tempo era andate in decadenza. Il Friuli ha avuto sempre la proprietà di dare soprattutto cavalli corridori, durevoli al trotto e che restano valenti per un numero d'anni superiore a quelli di altri paesi. Sebbene si abbia fatto poco anni addietro per conservare il buon sangue, pure le buone qualità della razza si conservano. Ora un cavallo corridore si rende più che mai prezioso, dacchè l'esistenza delle ferrovie rende a tutti intollerabile l'andare adagio. I cavalli corridori avranno dunque sempre più un grande prezzo; ed è ciò che può rendere di tornaconto l'allevare; a patto però che si faccia di tutto per produrre roba fina, la quale soltanto può compensare in paesi dove non abbondano i liberi pascoli.

Ciò è quanto dire, che si devono tenere da razza soltanto cavalle belle e buone, ben fatte, giovani, senza difetti, di una certa statura, e che non si abbiano da adoperare che stalloni di razza fina e migliorante, cercando di formarsegli nel paese coi migliori tipi.

Siccome poi e di cavalle e di stalloni si ha fatto da ultimo una troppo grande mistura, sarà bene che si tenga nota dei migliori animali riproduttori dei due sessi e dei risultati ottenuti, sicchè si possa fare la genealogia ed il libro d'oro che provi la nobiltà delle razze, e se ne possa fare un allevamento ordinato.

Speriamo che quindi innanzi le corse paesane si facciano tutte con cavalli giovani delle nostre razze, onde produrre l'emulazione degli allevatori, dare notorietà e prezzo alle migliori bestie, e portare tutta la razza cavallina davanti a giudici competenti. Corse, esposizioni con concorso a fiere dovrebbero farsi sempre contemporaneamente, onde fare il richiamo dei compratori e dilettanti; cioè che influirebbe assai sulla ricerca dei giovani cavalli e sullo allevamento dei puledri. Sarebbe bene poi anche, che i giuri ed i dilettanti ed intelligenti compilassero una istruzione popolare per la scelta e tenuta degli animali riproduttori, onde divulgarla nelle nostre campagne. Facilmente in ognuno dei nostri villaggi ci potrebbe essere una dozzina di buone cavalle da frutto. Se si arrivasse a tale risultato, oltre ad essere bene provvisti di cavalli per l'uso nostro, potremmo ricavare di bei profitti, da contare non poco nella economia generale del paese, la cui prosperità risulta dal complesso de' suoi prodotti.

Nella prossima Domenica 6 ottobre la Società Operaia di Civile festeggerà l'inaugurazione della propria Bandiera. Vengono diramati inviti a parecchie Società consorelle perchè si facciano rappresentare alla festa — che avrà luogo secondo le norme del seguente

Programma

Alle ore 9 1/2 ant. — riunione dei Soci nel locale della Società in piazza *Giulio Cesare*.

Alle ore 10 — nel locale stesso — ricevimento dei Rappresentanti delle Società invitate alla festa.

Alle ore 10 1/2 — inaugurazione della Bandiera nella grande sala del Palazzo degli Uffici, ove saranno recati in corpo gli operai preceduti dalla Civica Banda Musicale. Quindi le Rappresentanze e i Soci colla Banda Musicale e la Bandiera in testa percorreranno le vie principali della città.

Alle ore 2 pom. — banchetto Sociale all'Albergo al Friuli.

La sera — rappresentazione nel Teatro Sociale.

Infanticidio. Ci viene comunicato da Erbezzo (S. Pietro al Natone) il seguente fatto che rivestirebbe tutti i caratteri d'infanticidio.

Venuto a cognizione delle Autorità di S. Pietro che certa M.^{ma} Maria di Antonio, d'anni 29, villica

fosso tenuta sospetta di aver giorni addietro partorito senza conoscere il destino dell'infante, furono tosto praticate le opportune indagini, da cui sarebbe risultato che la sera del 19 corr. avesse osato effettivamente partorire. Arrestata immediatamente, confessò all'Autotà Giudiziaria di essersi in detto giorno sgravata di una creatura, di cui dichiarava non sapere il sesso o di averla seppellita tre giorni dopo in una località 600 metri dall'abitato o precisamente presso il Rigo Ruignach.

Procedutosi alla necessaria verifica non fu rinvenuto in detto luogo, ma poco dopo l'infanticida nelle sue preliminari deposizioni designava alla Pretura di Civile un'altra località, o difatti recatosi sopra luogo il 28 dello spirato mese, il Consegge Giudiziale, l'opera veniva coronata da felice successo giacché rinvenivasi l'infante sotterrato in una montagna alla profondità di circa 6 metri, involto in uno straccio.

Conseguentemente fu fatto procedere altresì all'arresto della madre dell'infanticida.

Incendio. Il 29 dello spirato mese verso l'una pom. sviluppavasi un incendio al casolare di proprietà Vendramini Eugenio, situato nella Frazione di Frattina in Comune di Pravisdomini.

Il Casolare con le suppellettili ed arredi di casa, non che un cavallo ed una carretta, rimasero preda delle fiamme, arrecando così un danno al proprietario di circa lire 400.

Il disastro avrebbe avuto ben maggiori conseguenze se alla notizia dell'incendio, non fossero prontamente accorsi quei terrazzani che indefessamente si adoperarono per l'estinzione delle fiamme.

FATTI VARI

Esposizione regionale di Treviso. Il Comitato esecutivo ha pubblicato il seguente avviso:

La Esposizione si aprirà il giorno 5 ottobre

1. La Esposizione sarà aperta ogni giorno dalle ore 10 ant. alle 4 pomeridiane eccetto nel primo giorno in cui sarà accessibile al pubblico dopo il mezzogiorno soltanto.

2. La tassa d'ingresso è di cent. 50 per tutti i giorni eccettuati i sabati, e la domenica 13 ottobre primo giorno della Esposizione di Orticultura, nei quali sarà di Lire 1. Il prezzo d'abbonamento per tutto il periodo della Esposizione è di Lire 6 ed i biglietti relativi potranno essere acquistati nell'Ufficio del Comitato esecutivo nei due giorni precedenti la Esposizione.

3. Gli Espositori si presenteranno all'Ufficio del Comitato, per ritirare il biglietto personale gratuito, muniti del Certificato di ammissione che venne loro rilasciato.

4. Il catalogo degli oggetti esposti sarà venduto all'ingresso del locale della Esposizione.

5. L'apertura delle Esposizioni speciali di Orticultura e degli Animali sarà annunciata con apposito avviso.

La Banca del Risparmio e dell'Industria. La Banca del Popolo, nel presentare a' suoi corrispondenti l'emissione, da essa assunta delle Azioni della Banca del Risparmio e dell'Industria, dice a buona ragione che per raccomandare questo nuovo Istituto di credito basta riassumere il programma, e indicarne lo scopo. Infatti non abbiamo mai veduto un Programma più semplice e più positivo, che non lasci luogo o possibilità ad equivoco di sorta.

La Banca del Risparmio e dell'Industria che già da tempo operava come Società in accomandita, e che in tal qualità ha conclusi vari prestiti Provinciali e Comunali a condizioni assai vantaggiose, si trasforma ora in Società anonima col capitale di lire 2,500,000, in 10 mila Azioni da lire 250, ripartite in 5 serie di 2000 Azioni ciascuna.

Ma facendo appello ai capitali, essa ha voluto assicurarsi completamente da qualunque rischio, ed ha perciò depositate presso la Banca del Popolo le Obbligazioni rappresentanti i Prestiti da essa fatti a Comuni e Province, vincolandole per garantire a' suoi Azionisti un *minimum* d'interesse del 6 per cento in oro (netto d'ogni ritenuta) e il rimborso del capitale, in capo a 40 anni con almeno il 13 per cento di premio sul valor nominale delle Azioni.

Quando si offrono garanzie così serie e concrete, si capisce che il capitale debba correre con premurosa gara, perchè innanzi tutto il capitale vuole, con un reddito discreto, la sicurezza dell'impiego.

La prima serie delle Azioni della Banca del Risparmio e dell'Industria è stata sottoscritta dai fondatori e dagli Amministratori dell'Istituto. Di uomini sotto ogni rapporto egregi e autorevolissimi è composto il Consiglio d'Amministrazione: sonvi tra gli altri vari componenti del Consiglio superiore della Banca del Popolo.

La Banca del Popolo ha assunto l'emissione fissata ai 3 e 4 ottobre, ed anche la Banca Nazionale Toscana, derogando in questo caso da una norma di savia e prudente riserva, in riguardo ad un'emissione circondata di così serie garanzie, accetta le sottoscrizioni, e riceve i versamenti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 settembre contiene:

1. R. decreto 11 agosto che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Cogli, in provincia di Pesaro.

2. R. decreto 24 agosto che autorizza la Camera

di commercio di Potenza ad imporre una tassa sugli esercenti industrie e commercio del suo distretto.

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La Gazzetta Ufficiale del 22 settembre contiene:

1. Regio decreto 1 settembre che autorizza il comune di San Gregorio, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di San Gregorio da Sassola.

2. Regio decreto 6 settembre che riorganizza l'ispezione delle gabelle di Caprino, nella provincia di Verona.

3. Regio decreto 24 agosto che approva l'aumento di capitale della Società dei lavori della civica Cassa d'industria di Verona.

4. Disposizioni nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'Opinione ha le seguenti notizie in data di Roma 30 settembre:

Siamo in grado di assicurare che niuna risoluzione è stata sinora presa dal Ministero intorno al giorno preciso della riapertura del Parlamento.

— Fu annunciato che alla riconvocazione del Parlamento l'on. Sella ripresenterà alla Camera la proposta di legge del passaggio del servizio di Tesoreria alle Banche. Questa notizia non è esatta. Benchè si possa credere che l'on. ministro di finanza non abbia abbandonato interamente il suo disegno, siamo però informati che non ha l'intenzione di riproporlo ora alla Camera.

— Le Autorità francesi de' Pirenei hanno arrestato molti carlisti che tentavano di entrare in Spagna; fra essi si trovano parecchi Francesi che già militarono nelle schiere pontificie.

— Ieri, fra la Commissione ferroviaria di Vittorio ed il sig. ing. Carlo Grubissich, rappresentante la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, è stato stipulato definitivamente il contratto per la costruzione ed esercizio della strada di ferro fra Conegliano e Vittorio. Il cominciamento dei lavori avrà luogo tosto ottenuta la concessione governativa. (Gazz. di Venezia)

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 30:

Il Re rimarrà in Roma fino al 12 o 13 di ottobre, alla qual epoca si recherà a Napoli onde assistere al finto combattimento navale che la nostra squadra d'evoluzione prepara nelle acque del Golfo, dirigendo anche un finto attacco contro la città.

E più oltre:

Il comm. Artom, ritornato sabato sera dal suo congedo, ha ripreso oggi le sue funzioni di segretario generale al ministro degli esteri.

— Lo stesso giornale ha quanto segue:

Monsignor Nardi è stato ricevuto in udienza da Sua Santità alle undici e mezzo ant.

Il colloquio è durato oltre un quarto d'ora e poscia mons. ascese a visitare il card. Antonelli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi Il *Messenger de Paris* annunzia che la Banca di Francia decise di elevare il massimo delle anticipazioni sui titoli da 137 a 150 milioni.

Hongkong 30. Attendesi abbondante raccolto di riso nelle Province del Nord.

Vienna Il nuovo ministro degli affari esteri di Turchia, Khalil Pascià, consegnò all'Imperatore a Ischl le sue lettere di richiamo. L'Imperatore gli conferì la Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano.

Firenze 1. Fournier è partito per la Francia in breve congedo. (Gazz. di Ven.)

Vienna 30. Un telegramma da Pest della *N. Presse* annuncia che la Camera dei Magnati accettò per intero l'aumento del bilancio dello stato di pace; all'incontro respinse l'addizionale di carestia per gli impiegati dei ministeri comuni. (G. di Tr.)

Darmstadt 29. Il Governo presentò agli Stati generali un progetto di legge elettorale liberale.

Costantinopoli 30. Il Sultano ordinò la cessazione della sospensione del giornale *Ibrat*, nell'interesse d'un più libero movimento della stampa. (Citt.)

Costantinopoli 30. Il Concilio ecumenico dichiarò scismatica la Chiesa bulgara. Gli atti relativi a ciò furono letti pubblicamente in chiesa. Il solo Patriarca di Gerusalemme si rifiutò di firmare. (Progr.)

Sonderburgo 1. L'inaugurazione dei monumenti di Düppel e Arnkiel ebbe luogo colla massima solennità. Il generale Manstein tenne un discorso in cui riconobbe il valore degli Schleswig-Holsteinesi, e manifestò la speranza che la solidarietà dei Ducati colla Prussia e colla Germania si farà sempre più forte. (Oss. Triest.)

Strasburgo, 29. Ieri ebbe luogo l'anniversario della capitolazione di questa città. Fu posta la pietra fondamentale delle nuove fortificazioni. (Gazz. Tor.)

Pietroburgo, 29. Il Governo accordò alle laniferie e cotonei delle diminuzioni di dazi e di imposte, a fine di promuovere il maggiore incremento di quella industria.

Berlino, 29. Venne già incaricato un celebre giurista, non appartenente al Ministero del culto, dell'elaborazione del progetto di legge contro gli abusi e le trascendenze clericali. (Citt.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

| 1 ottobre 1872 | O R E | | |
|--|------------|------------|-----------|
| | 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro ridotto a 0° | | | |
| alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 753.6 | 752.9 | 753.8 |
| Umidità relativa | 72 | 58 | 74 |
| Stato del Cielo | quasi ser. | quasi ser. | ser. ccp. |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento { direzione | — | — | — |
| forza | — | — | — |
| Termometro centigrado | 16.3 | 19.2 | 14.9 |
| Temperatura { massima | 21.7 | | |
| minima | 10.6 | | |
| Temperatura minima all'aperto | | 8.4 | |

NOTIZIE DI BORSA

| FIRENZA, 1 ottobre | |
|--------------------------|-----------|
| Rendita | 73.68 1/4 |
| • due corr. | 74.03 1/4 |
| Oro | 21.90 |
| Londra | 87.44 |
| Parigi | 408.50 |
| Prestito nazionale | — |
| • ex coupon | — |
| Obbligazioni tabacchi | 531 |
| Azioni tabacchi | 793.75 |
| • due corr. | — |
| Banca Naz. it. (nomina.) | 38.50 |
| Azioni ferrov. merid. | 468.50 |
| Obbligaz. • | 231.50 |
| Banque | 545 |
| Obbligazioni scol. | — |
| Banca Toscana | 1788 |

VENEZIA, 1 ottobre

La rendita da 66.50 a 66.60 in oro, e pronta da 73.70 a 73.80 in carta. Obblig. Vittorio Emanuele lire —. Azioni Strade ferrate romane a lire —. Da 20 franchi d'oro lire 21.90 a lire 21.92. Carta da fior. 37.10 a fior. 37.15 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.50. — a lire 2.50 1/2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

| GAMBIA | |
|--|--------|
| Rendita 5 1/2 per 100 god. 1 luglio | 73.65 |
| • due corr. | — |
| Pratito nazionale 1866 cont. g. 1 aprile | — |
| Azioni Italo-germaniche | — |
| • Generali romane | — |
| • Strade ferrate romane | — |
| Obbl. Strade ferrate V. E. | — |
| • Sarda | — |
| VALUTE | |
| Pesi da 20 franchi | 21.90 |
| Banconote austriache | 249.80 |
| VENEZIA e piazza d'Italia, da | |
| della Banca nazionale | 5 1/2 |
| della Banca Veneta | 5 1/2 |
| della Banca di Credito Veneto | 5 1/2 |

TRIESTE, 1 ottobre

| | | |
|--------------------------|----------|----------|
| Zecchini Imperiali | 5.35 | 5.36 |
| Corona | — | — |
| Da 20 franchi | 8.74 1/2 | 8.76 1/2 |
| Sovrano inglese | 11.03 | 11.04 |
| Lire turche | — | — |
| Tallieri imperiali M. T. | — | — |
| Argento per cento | 108.15 | 108.35 |
| Colonati di Spagna | — | — |
| Tallieri 120 grana | — | — |
| Da 5 franchi d'argento | — | — |

VIRNNA, del 30 sett. al 1 ottobre

| | | |
|----------------------------------|--------|----------|
| Metalliche 5 per cento | 65.50 | 65.05 |
| Prestito Nazionale | 70.33 | 70.50 |
| • 1860 | 102.60 | 102.35 |
| Azioni della Banca Nazionale | 875 | 875 |
| • del credito a fior. 130 austr. | 351.80 | 351.50 |
| Londra per 10 lire sterline | 108.85 | 108.65 |
| Argento | 107.85 | 107.50 |
| Da 20 franchi | 8.74 | 8.72 1/2 |
| Zecchini imperiali | 5.35 | 5.34 |

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 1 ottobre

| Frumento nuovo (ettolitro) | | it. L. | 32.45 | ad it. L. | 36.11 |
|----------------------------|--------|--------|-------|-----------|-------|
| Granoturco vecchio | | 11.80 | | 13.10 | |
| • nuovo | | 14.38 | | 15 | |
| • foresto | | — | | — | |
| Segala | | 14.40 | | 14.58 | |
| Avena in Città | rasato | 8.50 | | 8.60 | |
| Spelta | | — | | — | |
| Orzo pilato | | — | | 28 | |
| • da pilare | | — | | 14.30 | |
| Sorgorosso | | — | | 9.20 | |
| Miglio nuovo | | — | | 11.10 | |
| Lupini | | — | | 7.64 | |
| Lenti il chilogr. 100 | | — | | 34 | |
| Pagiuoli comuni | | — | | 17 | |
| • carnelli e schiavi | | — | | 21.85 | |
| Fava | | — | | 15.40 | |
| Castagne in Città | rasato | — | | 16.50 | |
| Saraceno | | — | | — | |

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.



Nel giorno 30 settembre p. p. cessava di vivere qui **Giuseppe Antonio Filippuzzi**, il veterano dei farmacisti friulani, nella tarda età di anni 87.

Uomo di intelligenza acuta, di umore vivacissimo, di cultura elevata, di perizia distinta nella scienza chimica sarà a lungo ricordato nel suo paese, ove lascia eredità di un nome senza macchia, ed il ricordo e l'esempio di una indipendenza di carattere rarissima.

S. Daniele 1 ottobre 1872.

Alcuni amici.

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare a tutti i signori che l'onorano delle loro Commissioni per Sarte, che per affari d'esperimenti dell'arte sua, egli si assenta per breve tempo dalla Città, ma lascia nella Sartoria investito della piena sua confidenza **Giuseppe Jesse**, provetto nell'arte, munito di regolare procura, che continuerà a servire la clientela, ed al quale saranno bene affidati i lavori di ogni genere.

E si riserva inoltre di tenere settimanalmente fornito il suddetto **Jesse** dei più moderni modelli.

Udine, settembre 1872

GIOVANNI PITTANI.

Revoca di mandato.

Mentre sto facendo le opportune pratiche a senso dell'art. 1759 del Codice Civile, dichiaro di revocare siccome revoco il mandato rilasciato all'Avv. Dr. Giuseppe Tell di Udine rogato dal Notaio Corbellazis il 28 gennaio 1872 N. 586.

ROSA MANSUTTI-PLETTI

Da due anni, quale maestro approvato, io mi sono dedicato interamente alla educazione ed alla istruzione di fanciulli delle quattro classi elementari; e venni incoraggiato tostamente da distinte famiglie di qui e dei paesi vicini, le quali mi affidarono una dozzina dei loro figliuolotti.

Animato dal buon successo, come ne fanno testimonianza il progresso degli allievi e la soddisfazione dei rispettivi genitori, io nutro lusinga di vedermi onorato, nel prossimo nuovo anno scolastico, del concorso alla mia scuola di alcuni altri ragazzi, ricordando ai forestieri che io tengo comoda e salubre abitazione di mia proprietà, per modo da poterne accettare alcuni a convivere presso di me assieme ad altri che già ne tengo; limitandomi a quella modestità di compenso che domandano i tempi.

Accetterò di preferenza alunni di terza e quarta elementare, ed essendo pienamente libero da qualsiasi altra occupazione io mi assumo inoltre l'impegno d'istruire, come fo, alcuni allievi nelle prime classi latine e ne ho iscritti già due, nonché di iniziare, chi lo desiderasse, nello studio della lingua francese. Al bisogno, sarò aiutato da abile ed approvato assistente.

In tempo di ricreazione gli allievi potranno esercitarsi nella ginnastica nell'annesso comodo e pulito cortivo, sotto la sorveglianza del maestro.

Confido che i miei concittadini vorranno essere costanti nel prestare appoggio al mio buon valore.

L'apertura della mia scuola avrà luogo il giorno 4 del p. v. novembre.

Palmanova nell'ottobre 1872

Borgo di Civile 154.

DON FRANCESCO PAULUZZI.

AVVISO Il sottoscritto Proprietario d'un **POLVERIFICIO** rendo noto che fuori Porta Aquileja tiene assortito deposito di **Polveri Nazionali e corde mina**, con recapito Piazza Roma N. 95, per acquisti da farsi al deposito sopra indicato, avendo qualità da caccia e mina a piacimento a prezzi convenienti.

Fabbricatore

LORENZO MUCCIOLI.

N.B. Si acquistano scatole vuote a cent. 10 l'una.

SOCIETA' ANONIMA

degli imprenditori di lavori, costruttori ed ingegneri delle provincie venete e di Mantova.

Abbiamo sott'occhio lo statuto di una Società anonima per azioni, che porta il titolo suesposto.

Lo scopo che si prefigge questa Società è quello di assumere costruzioni, manutenzioni e lavori diversi deliberandoli, nel loro complesso o divisi, od in altro modo a quello o quelli dei soci che offriranno alla Società interessi maggiori. Solo nel caso che nessuno dei soci intendesse assumere il lavoro spetterà al Consiglio d'amministrazione di condurlo in via economica.

La sede di questa Società è fissata provvisoriamente a Verona; quella definitiva verrà determinata dalla generale assemblea dei soci.

Il capitale sociale di cinque milioni di lire è rappresentata da 10,000 azioni da lire 500 ciascuna, ed è diviso in dieci eguali serie ciascuna, di mezzo milione di lire e rappresentata da 1000 azioni per ogni serie.

Per ora sarà emessa soltanto la prima serie di azioni pel complessivo capitale di mezzo milione, e coll'emissione di questa la Società è costituita ed entra in funzione; l'emissione delle successive serie verrà deliberata dal Consiglio di amministrazione.

Di questa Società potranno far parte, cioè saranno azionisti, soltanto le persone che abbiano la qualifica di imprenditori, ingegneri o capo-mastri. Nessun azionista potrà possedere oltre 50 Azioni.

Questa Società nulla ha di comune colle grandi Banche di costruzione recentemente create, poichè nel mentre quelle tendono ad un vero monopolio degli appalti, la Società degli imprenditori si propone di facilitare ai costruttori in genere il modo di aspirare collettivamente a quei lavori, a quelle imprese alle quali forse isolatamente non potrebbero arrivare. Se la Società ha bisogno e reclama un fondo d'altronde non ingente, gli è appunto perchè essa vuole emancipare i propri soci, gli uomini dell'arte insomma, dai banchieri e da altri speculatori.

Lo scopo di questa Società ha dunque un fondo di filantropia che non può a meno di cattivarle le generali simpatie e l'adesione di tutti coloro che appartengono alla classe degli imprenditori, costruttori ed ingegneri.

Per quanto ci consta essa ebbe già l'adesione di molti fra i primari uomini dell'arte e l'approvazione degli ingegneri più competenti in materia; non dubitiamo quindi della sua buona riuscita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi dal sig. Marco Trevisi di Udine, il quale è incaricato di ricevere le sottoscrizioni.

BANCA DEL RISPARMIO

DELLA INDUSTRIA

Vedi l'importante avviso in 4ª pagina.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

BANCA DEL RISPARMIO E DELLA INDUSTRIA

Capitale Sociale 2,500,000 Lire Italiane.

10,000 AZIONI DI LIRE 250

DIVISE IN 5 SERIE DI 2000 AZIONI CIASCUNA.

EMISSIONE della 2.^a 3.^a 4.^a 5.^a Serie, essendo la prima già collocata per intero.

In tutti i paesi, che dopo lunghi anni d'inerzia si svegliarono a nuova vita, furono sempre molte le istituzioni di credito, che, larghe di grandi promesse, sfruttarono la mania della speculazione arrischiata, più che l'amore del serio guadagno; ma chi riprenda oggi in mano le loro storie non tarda ad accorgersi quanto ci fosse d'effimero e di fallace in tutte quelle fenomenali vegetazioni di Banche e d'Istituti; e come dopo pochi anni i più si fossero dileguati, e soli rimanesse quelli, che, alieni da ogni speculazione chimerica e infelice, rispondevano veramente ad un generale bisogno, costituivano e contribuivano a creare un valore reale, e più avevano fatto e ottenuto di quello che avessero per avventura promesso.

Di quanto sia per avvenire in Italia a questo riguardo lasciamo giudice il tempo; fatto è però che non tutte le istituzioni di credito, che si fondarono dopo i più splendidi annunci e con le promesse più lusinghiere rispondono, per quanto ci sembra, ai bisogni del commercio che vigoroso risorge e dell'industria nazionale che accenna a farsi sempre più grande; e talune ad altro non si riducono che ad un commercio di valori, il quale mentre procura lucri larghissimi a chi lo esercita, riesce per la generalità del piccolo capitale o parassito, o infecondo.

Fondare una Istituzione, che, risponda realmente a questo scopo e a questo bisogno, è quello che noi ci siamo proposti, e che senza vanti non dubitiamo poter riuscire, tra perchè nel vasto campo del credito ci può essere, e c'è posto anche per noi, tra perchè sono eccezionali le garanzie, che ai nostri Azionisti possiamo offrire, tra perchè finalmente noi non ci avventuriamo agli incerti destini di una istituzione affatto nuova e non conosciuta, ma trasformiamo col capitale, che domandiamo al pubblico degli Azionisti, e in loro favore, in Società Anonima, una Banca accomanditaria che in un anno di vita e nella misura delle sue forze ha realmente ottenuti dei buoni successi.

Noi non promettiamo dei larghi dividendi, perchè non possiamo preveder fin d'ora di quale sviluppo e di quanto incremento sia suscettibile l'opera, a cui ci accingiamo: saranno grandi, vogliamo augurarci, e faremo quanto è da noi perchè tali si ottengano; ma come abbiamo detto, alieni da ogni lusinga, vogliamo superare l'aspettativa. Noi crediamo che il pubblico, stanco ormai di vaghe promesse, preferisca solide garanzie, nè da questo lato ci pare che la nostra Società lasci dietro a sé insoddisfatto il menomo desiderio. Prima di tutto noi abbiamo voluto assegnarle la breve vita di 10 anni (che gli Azionisti in Assemblea Generale saranno arbitri di prolungare) perchè i sottoscrittori sappiano fin d'ora che noi renderemo conto, non alla generazione avvenire, ma a loro stessi dei capitali che affidano alla nostra intrapresa. In secondo luogo poi diamo loro una duplice garanzia: garanzia di rimborso del capitale al fine della Società mediante deposito di Obbligazioni Comunali e Provinciali rimborsabili con un 15 per cento di aumento sul loro valor nominale; garanzia degli annui interessi al 5 per cento al netto da qualunque ritenuta, o imposta, e derivanti da quelle stesse Obbligazioni Comunali e Provinciali, che rappresentano il Capitale Sociale posto al coperto da ogni pericolo.

Così, con animo non preoccupato dalla responsabilità d'interessi preziosi, noi possiamo assumere arditamente la nostra missione, ed essere intermediari per il credito pubblico da una parte e le Società industriali e commerciali, i Comuni e le Province dall'altra, non dimenticando i piccoli capitali, ai quali faciliteremo il commercio dei valori nazionali ed esteri, apprendo conti correnti, facendo anticipazioni su valori, insomma attivando tutte quelle prudenti e oneste operazioni bancarie, che rendono fecondo il capitale affidato.

Ed a proposito poi di anticipazioni contro depositi di valori, noi ci occuperemo di dar la preferenza a quelli che, impiegati in serie industrie ed in utilissime speculazioni, pel solo fatto che la loro emissione non venne curata da quegli Istituti i quali tentano di accentrare nelle loro mani tutto il credito pubblico, si trovano preclusa ogni possibilità di ritrarre col mezzo delle anticipazioni quei vantaggi che valori più fortunati o meglio preferiti trovano agevolmente, non escluse le Azioni nominali di Società a cui l'obbligo della gira rende impossibile ogni simile operazione.

Finalmente, per non dilungarci di soverchio, e riassumendoci in una parola, chechè ne avvenga, ed anco se noi non facessimo la menoma operazione, i nostri Azionisti non potranno mai rendere né l'interesse dei loro capitali garantito per tutta la durata della Società in un *minimum* di 5 %, né, allo sciogliersi della Società, il rimborso con un aumento, previsto anche esso nella minima proporzione del 15 %, al disopra del valore nominale delle Azioni sociali; tutto ciò è loro garantito in modo sicuro — più avranno diritto a quel dividendo annuale, che sarà il risultato delle maggiori o minori operazioni, che assumeremo, e

che dovremmo augurarci assai favorevoli, se alla stregua del passato dobbiamo giudicar l'avvenire.

Con questo noi crediamo di rispondere a un vero bisogno; incominciando con quella modestia, che sola è arra di grandi successi, e con quelle solite garanzie, che tutelando la nostra responsabilità, pongano i nostri sottoscrittori al coperto d'ogni pericolo.

Consiglio d'Amministrazione.

All-Maccarini Marchese Avv. Claudio, Deputato al Parlamento, Membro del Consiglio Superiore della Banca del Popolo.

Corbelli Comm. Giuseppe, Corsini (dei Principi) Cino, Vice Direttore della Banca del Popolo (Sede di Firenze).

Donati Avv. Ugo Alfredo, Nobili Cav. Avv. Niccolò, deputato al Parlamento.

Reon de Regli Conte Alouso dei Marchesi della Laguna, Segretario della Direzione Generale della Banca del Popolo.

Serristori Conte Alfredo, Membro del Consiglio superiore della Banca del Popolo. Sestini Cav. Emilio, Sindaco della Banca del Popolo.

Vicessieux Cav. Eugenio.

Segretario del Consiglio

Pozzolini Avv. Arnaldo.

Direttore Generale

Casallini Cav. Giuseppe.

Scopo della Società.

La Banca del Risparmio e dell'Industria ha per scopo:

a) Assumere la emissione di Azioni di Società Commerciali e Industriali italiane, nonché la emissione a *forfait* cioè in proprio, ed anche per conto, delle Obbligazioni dei Prestiti Comunali e Provinciali nell'interesse delle Province e dei Comuni;

b) Di rendere, nella misura delle proprie forze, possibile anche al modesto capitale la compra e vendita di tutti i valori tanto nazionali che esteri, aprendo a questo scopo conti correnti speciali;

c) Di fare, prese anteriormente le opportune cautele e guarentigie, anticipazioni su valori pubblici, su quelli industriali, anche quando trattisi di Società costituite per Azioni nominative, semprechè presentino sicurezza e solidità di credito;

d) Di incassare gli interessi e i dividendi scaduti, e di scontare quelli che sono ancora da scadere;

e) Di partecipare a forma del Codice di Commercio, come accomanditaria, in altre Società;

f) Di promuovere intraprese industriali e commerciali, popolari ed economiche d'ogni maniera; di riconosciuta utilità, o di prender parte alla loro promozione.

Garanzie agli Azionisti.

Alle Azioni viene assicurata fino dal primo versamento una doppia garanzia; quella del rimborso e quella di un interesse determinato nel suo minor valore.

Il rimborso non potrà essere inferiore di un 15 0/0 al di là del valore nominale di ciascuna Azione. Parimente il *minimum* d'interesse è del 5 0/0, netto da ogni ritenuta od imposta, e da qualunque deduzione per spese amministrative.

Tanto il rimborso quanto l'interesse, viene garantito, fino dai primi versamenti depositando nella Cassa della Direzione Generale della Banca del Popolo di Firenze tante Obbligazioni Comunali e Provinciali, acquistate da Comuni e Province, quante occorrono ad ottenere il doppio scopo di assicurare l'interesse e il rimborso.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

| | |
|--------------------------------|---------------|
| All'atto della sottoscrizione | L. 25 |
| Un mese dopo la sottoscrizione | » 30 |
| Due mesi » | » 30 |
| Tre mesi » | » 40 |
| Totale | L. 125 |

Gli altri versamenti verranno eseguiti per decimi (Lire 25) di due mesi in due mesi a datare dall'ultimo di L. 125.

I certificati nominativi verranno cambiati coi Titoli definitivi al portatore dopo versato metà dell'ammontare delle Azioni.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3 e 4 Ottobre

presso la Banca Nazionale Toscana in Firenze, tutte le sue Sedi e Succursali — presso la Banca del Popolo di Firenze, e tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie. In UDINE presso la Banca del Popolo, ed i signori Marco Trevisi, Emérico Morandini e Luigi Fabris.

NEI PRIMI DELLA SETTIMANA VENTURA

si aprirà in Contrada Pescheria Vecchia

NEGOZIO TUZZI

UNA STRAORDINARIA VENDITA

per Stralcio

di biancheria fatta, telerie, fazzoletti e maglie di lana.

La più semplice prova basterà per convincersi dello straordinario buon mercato.

LA VENDITA DURERÀ PER SOLI 8 GIORNI

Tutti gli articoli per maggiore comodità sono marcati con apposita etichetta a prezzi fissi inalterabili.

I signori compratori che acquisteranno per it. L. 100 avranno in dono N. 12 fazzoletti bordati, e per it. L. 300 un servizio da tavola vero fiandra per 6 persone.

Le merci che non convenissero saranno riprese e cambiate a volontà. Corredi pronti da it. L. 250 — 350 — 500 e più oltre il ribasso del 10 per cento.

L'Incaricato Giuseppe Bossi.

Empiastro vegetale per Calli

DEL PROF. SIGNOR

Eugenio Mikulitz

Questo unico e semplice rimedio, gnarisce radicalmente entro 48 ore qualsiasi indurimento.

Trovasi soltanto presso il vetrario G. MURCO in Mercatovecchio.

Un pezzo it. Lire una

Contro vaglia postale di Lire 1,30 si spedisce in provincia.

DENTI SANI

Per pulire e conservare sani i denti, e le gengive, niente di più sicuro dell'Acqua Anaterina per la bocca del Dott. I. G. Popp, dentista di Corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, N. 2, la quale mentre non contiene assolutamente alcuna sostanza che possa pregiudicare la salute impedisce la carie e la produzione del tartaro nei denti, tien lontano ogni dolor di denti, ed ove mai esistano questi, mali, li mitiga e li arresta in brevissimo tempo.

Prezzo dei flaconi L. 4 e 2 50.

Si trova sempre genuina presso i seguenti depositi:

In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Vatterio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola, in Rocigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmacia, in Bassano, L. Fabbris in Padova, Roberti farmacia, Corneli, farmacia, in Belluno, Locatelli, in Sacile Buseti, in Portogruaro, Malipiero.

COMITATO

PROMOTORE E DIRIGENTE

L'ASSOCIAZIONE MUTUA O CONSORZIO DEI PADRI DI FAMIGLIA per l'affrancazione dal Servizio Militare

DI PRIMA CATEGORIA

Instituito con atto del 24 giugno 1872.

SEDE PRINCIPALE IN LUCCA

Il sottoscritto rappresentante porta a pubblica notizia che il suddetto Comitato ha aperto anche quest'anno l'Associazione per l'affrancazione dal Servizio Militare di prima categoria.

Per ulteriori informazioni dirigersi al sottoscritto

Rappresentante

EMERICO MORANDINI

Contrada Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri.

Borgo S. Bortolomio Casa Someda

CONCIA

pel frumento da semina

preparato chimico

che serve a preservare il frumento dal morbo del

CARBONE E RUGGINE

Deposito Generale all'AGENZIA G. TAGLIALEGNE farmacista Borgo S. Bortolomio Casa Someda UDINE.

Dose per ogni quintale di grano cent. 50 si spedisce ad ogni destinazione. 3

Borgo S. Bortolomio Casa Someda